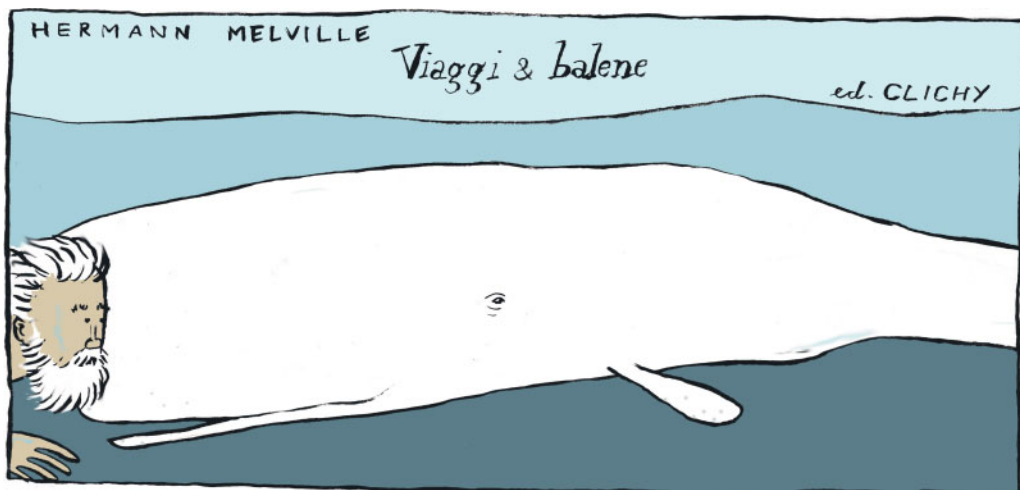
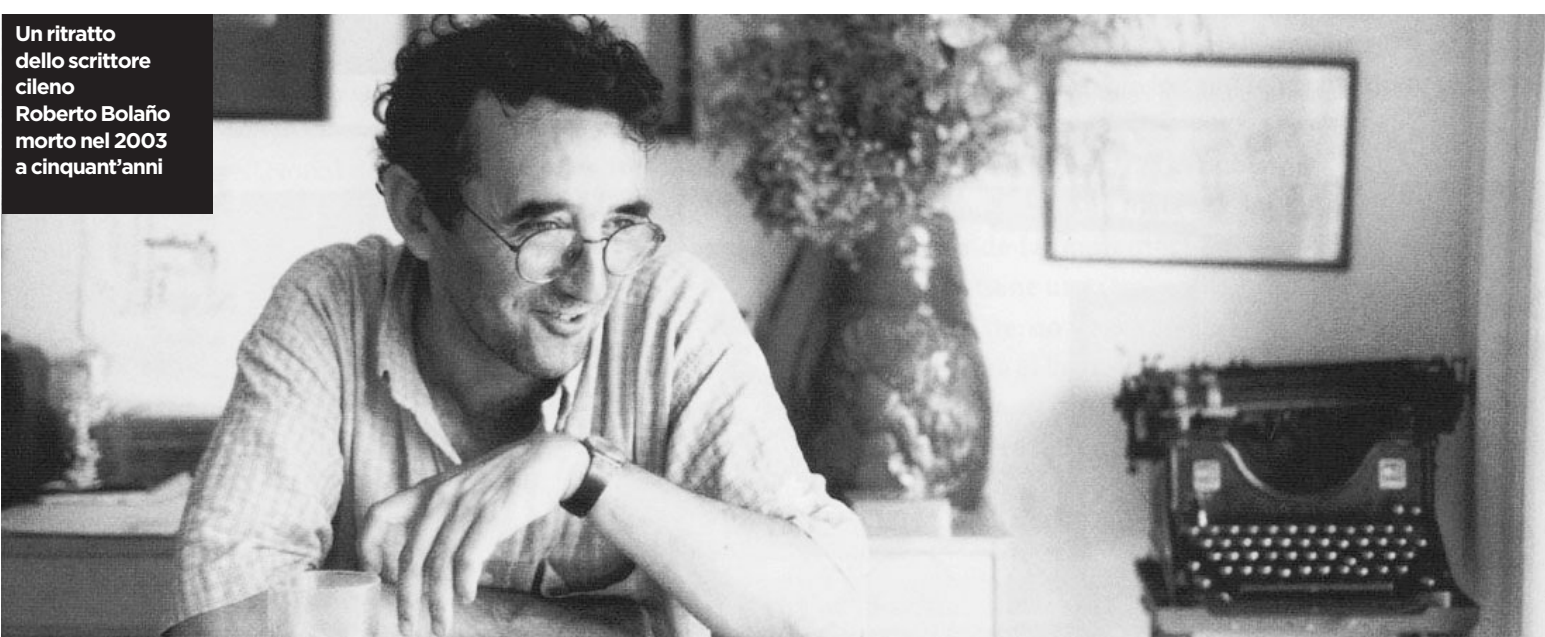


# U: WEEK END LIBRI



Strip book [www.marcopetrella.it](http://www.marcopetrella.it)



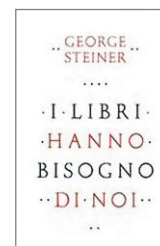
Un ritratto dello scrittore cileno Roberto Bolaño morto nel 2003 a cinquant'anni

## GLI ALTRI LIBRI



**SATURNO**  
Serge Quadruppani  
tr. di Maruzza Loria  
pagine 233  
euro 17  
Einaudi

Una volta tanto la happy Tuscany ridotta a luogo comune da tanti film (soprattutto americani, ma anche inglesi) si tinge di noir e di fosco: merito di un giallista francese di bella penna che ambienta misteri, stragi e trame di al Qaida in quel di Saturnia. Le terme più amate dai romani, meglio se vip. È qui che un uomo uccide tre donne e poi svanisce nel nulla. La commissario Simona Tavianello incaricata delle indagini forma una squadra «specialissima» e anomala...



**I LIBRI HANNO BISOGNO DI NOI**  
George Steiner  
tr. di E. Lana  
pagine 82  
euro 10  
Garzanti

I libri hanno bisogno di noi: ovvero del rapporto intimo che abbiamo con loro e che rischia di essere stravolto dalle nuove tecnologie e al centro della riflessione di Steiner, tra i pensatori contemporanei più lucidi e sensibili. Nel piccolo pamphlet l'autore passa da Socrate a Shakespeare, da Dante a Tolstoj, sottolineando il travaso di pensieri ed emozioni che avviene nella lettura e la conseguente necessità di «salvare» i libri da nuovi «roghi».



**PARTIGIA**  
Sergio Luzzatto  
pagine 373  
euro 19,50  
Mondadori

Una ricostruzione storica complessa, spinosa e che ha già sollevato molte polemiche nonostante la levatura di studioso di Luzzatto, che ricostruisce le zone oscure del gruppo dei partigiani in Valle d'Aosta nel quale militò Primo Levi nell'autunno del '43, poco prima di essere catturato e deportato ad Auschwitz. Un libro che mette il dito su ferite lontane ma sempre pulsanti e ha il merito di gettare luce su una pagina di Storia così importante del nostro Paese.

# La felicità possibile

## «Romanzetto» stupefacente del maestro Bolaño

Una ragazza di periferia, un piano criminale, un vecchio che lo fa saltare. Dal libro «Il Futuro», unico film tratto da un'opera dello scrittore cileno

GIUSEPPE MONTESANO



**ROMANZETTO LUMPEN**  
Roberto Bolaño  
Trad. di Ilide Carmignani  
pagine 119  
euro 14,00  
Adelphi

CHI MAI SARANNO I LUMPEN? PER L'AUTORE DEL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA ERANO DEGLI IRRESPONSABILI CHE AL CONTRARIO DEGLI OPERAI NON AVREBBERO MAI FATTO LA LOTTA DI CLASSE; per Bakunin erano straccioni cattivi e naturaliter anarchici che avrebbero incendiato l'Occidente; per il vecchio Marcuse i soli a sottrarsi al meccanismo del capitalismo avanzato e a incepparlo. Disoccupati non organizzati, tizi ai margini di se stessi e della società, poveracci ma non del tutto, sopravvissuti nelle pieghe delle città, semi-homeless contemporanei, ozianti con il sussidio, lavoratori atipici o precari a vita: chi saranno oggi i lumpen? Nel suo modo inimitabile ce lo racconta Roberto Bolaño in un romanzo appena uscito da Adelphi, un libro tradotto da Ilide Carmignani e intitolato *Romanzetto lumpen*, con in copertina una splendida fotografia di Stefan Bremer. I lumpen di Bolaño vivono a Roma, sono due fratelli rimasti orfani per la morte dei genitori in un incidente a Napoli, e si arrangiano con il Bolognese e a il Libico. A far che? A sopravvivere, il fratello facendo l'istruttore in una palestra e Bianca lavorando da una parrucchiera; i fratelli guardano film porno, mangiano una sola volta al giorno, ospitano il libico e il bolognese con cui Bianca va a letto per giorni e giorni senza quasi distinguerli; e poi, a un certo punto, comincia il vero romanzo: i quattro pensa-

no di rapinare Maciste, ex-culturista campione del mondo oltre che ex-stella del cinema mitologico italiano diventato cieco, tentando di farlo sedurre da Bianca: ma tra il «vecchio» Maciste e la ragazza nasce forse... No, non si può raccontare un *romanzetto lumpen*. In molti modi il libro, con le sue esili e dense cento pagine e poco più, sembra somigliare a troppi tentativi fasulli di descrivere un mondo contemporaneo di adolescenti alla deriva ma vitali: solo che Bolaño non è simile a nessuno. Mentre le storie di adolescenti lumpen o pseudo-tali di troppi sono in buona sostanza neo-neorealistiche, il racconto di Bolaño è altro. Lo scorrere dei giorni della vita è narrato qui con maestria assoluta, per piccoli tratti e scorciamenti, senza nessun realismo da rigatteria *mainstream*: una musicchetta ariosa e esatta accompagna Bianca nel cuore vuoto e traboccante dell'esistenza, e la fa diventare reale come solo i personaggi inventati possono esserlo. Ed è la scrittura bolanoiana che ottiene questo miracolo, con la sua essenzialità ritmica che intreccia di continuo quotidianità e riflessione. Un esempio: «Mio fratello rispose che come io sognavo un minigiochi di parrucchiere anche lui aveva il diritto di sognare un futuro migliore. Usò quella parola: futuro. Andai in cucina e misi a bollire l'acqua. Spaghetti. Poi portai i piatti e le posate in tavola.

Sempre penserosa. Alla fine gli dissi che a me del futuro non importava, che mi venivano delle idee, ma che quelle idee, se ci pensavo bene, non si proiettavano verso il futuro. «E verso cosa» gridò allora mio fratello. «Verso niente». Poi ci mettevamo a guardare la televisione...» Un altro esempio: «Mi sedevo sulla sedia in cucina, masticando un chewing-gum alla menta, e mi mettevo a pensare al significato della frase «cambiare il nostro destino», una frase che per quanto ci pensassi e ripensassi non aveva alcun significato per me, perché il destino non può cambiare, o esiste o non esiste, e se esiste non c'è modo di cambiarlo, e se non esiste siamo come uccelli in una tempesta di sabbia, solo che non ce ne rendiamo conto, naturalmente, come dice la canzone di Luciano Marchetti...» Canzone che, «naturalmente», è inventata come il suo autore.

Alla fine è stupefacente che lo scrittore di romanzi tortuosi, divagatori, dissestati, borgesiani, antipsicologici, ultrarealisti e poetici come *Idetive selvaggi* o *2666*, abbia saputo trasportare la sua conoscenza narrativa dell'irreale realtà della vita in una prosa limpida e svelta, in un romanzo che si legge in un fiato e che con ogni frase si stampa nella testa come una canzone perfetta, in una Roma abitata da una voce che canticchia milonghe e bolero felliniani, e in cui ci si accorge, ed è l'ultima sorpresa di *Romanzetto lumpen*, che si può ancora incontrare l'amore che salva e illumina sull'orlo della perdita, e raccontarlo con una cadenza sospesa tra la contemporaneità assoluta e il rifiuto assoluto della contemporaneità.

C'è Bolaño al suo meglio, in *Romanzetto lumpen*, e stavolta non racconta stupri e orrori, ma la felicità possibile qui e ora, a noi smarriti nelle parvenze irreali del presente: sussurrandoci che fuori dal mondo si esce solo attraverso la strana ascesi dell'amore senza significati dei lumpen della mente, ma dove amore è qualcosa di lontanissimo dal miele fasullo e dal sesso ottuso, è un discendere nel corpo reso pensante dalla mente e là smarrirsi, per ritrovarsi nel luogo dove la parola «vivere» ha altri sensi, occhi che si socchiudono e gole che mugolano, ozi infiniti, lavori sotterranei, e pace nel mistero. E là dove siamo felici per attimi, così insinua Bolaño, non potremmo restare per sempre?

I'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti